



L PRIMO CHIOSCO DI FIORI A GORIZIA NELL'OTTOCENTO

di Liubina Debeni Soravito

Storia di una famea gurizana cognossuda pa la cultura e pal marcjàt di rosis e plantis a Guriza ta seconda metât dal Votzent, cu' la particolaritât di vê viart il prin barachin, lûc di vendita ta vivarosa plaza Granda, ai pîs dal ciescel e ta l'ombra da li' «grandis zevis» di Sant Ignazi.

Per chi volesse conoscere le vedute della città di Gorizia, un modo simpatico è dato senza dubbio dalle cartoline illustrate. A partire dall'Ottocento ad oggi uno scenario caro ai fotografi dell'epoca è stato senza dubbio Piazza Grande,¹ la stessa che oggi viene chiamata piazza della Vittoria, prima ancora Travnik. Piazza Vittoria ha il merito di trovarsi in una posizione favorevole: alle spalle il Castello medioevale che domina la città dall'alto del colle diventandone il simbolo. La piazza con la sua caratteristica forma triangolare ha avuto nei secoli importanza sia commerciale che religioso, militare, architettonico; nel corso del tempo ha subito vari rimodernamenti. Osservando con attenzione una vecchia cartolina (fig. 1) della piazza,² (a dire il vero l'unica tra molte altre), si vede in lontananza, verso il fondo, una piccola costruzione tondeggiante posta dietro la Fontana del Nettuno che dal 1756 dava acqua ai cittadini. Si trattava del chiosco per la vendita di fiori che il giardiniere floricultore Andrea Claucig (1846-1930) aveva aperto nel lontano

1. Per notizie generali storiche sulla piazza Grande vedi: art. *La Piazza Grande per G. B. F.*, in «La Rassegna», 5 giugno 1885 e Alvise Comel, in *Piazza Grande alla fine dell'Ottocento* nella rivista «Studi Goriziani», Gorizia 1991, pp. 75-80.

2. La cartolina non datata è stata stampata da Stengel & Co. Dresden-Berlin 5210 ed è viaggiata in data 23 luglio 1904. Con i fatti documentati in questa ricerca ora la cartolina si può affermare essere stata scattata tra il 1878 e il 1898.



Fig 1. Veduta di piazza Grande con in fondo il chiosco di fiori (collez. Debeni).

13 febbraio 1878.³ Sul giornale dell'epoca venne pubblicizzata (fig. 2) l'apertura del «padiglione» e la vendita di «...Bouquets, Ghirlande, ecc. fiori di Camelia...».⁴ Questo chiosco è importante perché fu il primo «negozio» di fiori in città. Dopo il chiosco di Claucig altri floricoltori hanno aperto in centro i loro negozi.

IL COMMERCIO DI FIORI NELL'OTTOCENTO NEL GORIZIANO

Siamo nella seconda metà dell'Ottocento e con i cambiamenti sociali ed economici che videro l'emergere della borghesia ed il conseguente aumento della domanda dei beni di consumo, il fiore fresco, anche il più ricercato, veniva sempre più richiesto per essere utilizzato nelle varie ricorrenze della vita. Anche nella città di Gorizia si sentì la necessità di avviare una produzione di fiori anche in forma industriale, iniziativa intrapresa da alcuni privati che aprirono stabilimenti orticoli, di floricoltura e di vivaismo.⁵ Stabilimenti più

3. Archivio Storico Provinciale: Stati provinciali sez. II, n. decreto 2638 del 4 giugno 1887, n. 648 giardiniere Claucig Andrea luogo dove è posto l'esercizio in piazza Grande, assunto in via d'ufficio V4642/87.

4. «Il Goriziano», 12 febbraio 1878, anno III, numero 43. Vedi anche: *Il chiosco di fiori* in «L'Isongo», 9 febbraio 1878, anno VIII, n. 12.

5. Vedi: Liubina Debeni Soravito, *Storia della floricoltura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918*

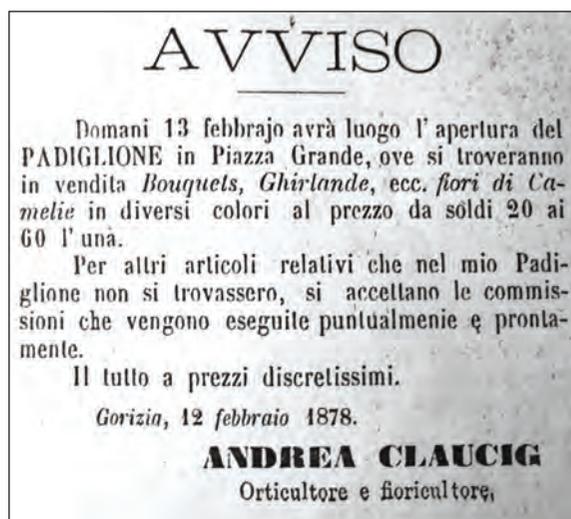


Fig. 2. Pubblicità dal periodico «Il Goriziano», 12 febbraio 1878 (Biblioteca Statale Isontina).

o meno grandi, alcuni anche noti nei paesi della Monarchia e all'estero dove esportavano piante e fiori. Alcuni ebbero breve durata altri si protrassero di generazione in generazione sino a tutto il Novecento. Alcuni stabilimenti vennero aperti dai nostri concittadini altri da imprenditori venuti da varie parti dell'Impero Austro-Ungarico. Non così per la Ditta Claucig oriunda da Piedimonte presso Gorizia.

Una prima forma di commercio nel Goriziano si ebbe con la produzione più o meno casalinga di fiori coltivati insieme ad ortaggi e portati a vendere nei mercati settimanali cittadini. E non mancavano le famiglie nobili che facevano esercitare tale commercio dai propri giardinieri per avere una fonte di reddito.⁶ Anche i giardinieri presso famiglie nobili o impieghi pubblici esercitavano un commercio con la propria produzione: di questo commercio, a volte un po' irregolare, si lamentarono alcuni floricoltori che nel 1896 chiesero al Magistrato della città che venisse fatta chiarezza. Dalla lunga lista di nominativi si deduce quanto era praticata nella seconda metà dell'Ottocento la produzione e la vendita di fiori nel Goriziano.⁷ I primi punti vendita di fiori erano le abitazioni o il sito dei vivai dei vivaisti e floricoltori che producevano su larga scala e la cui produzione veniva pubblicizzata sui periodici dell'epoca. Venivano pubblicizzate composizioni fatte con fiori freschi ed artificiali

.....

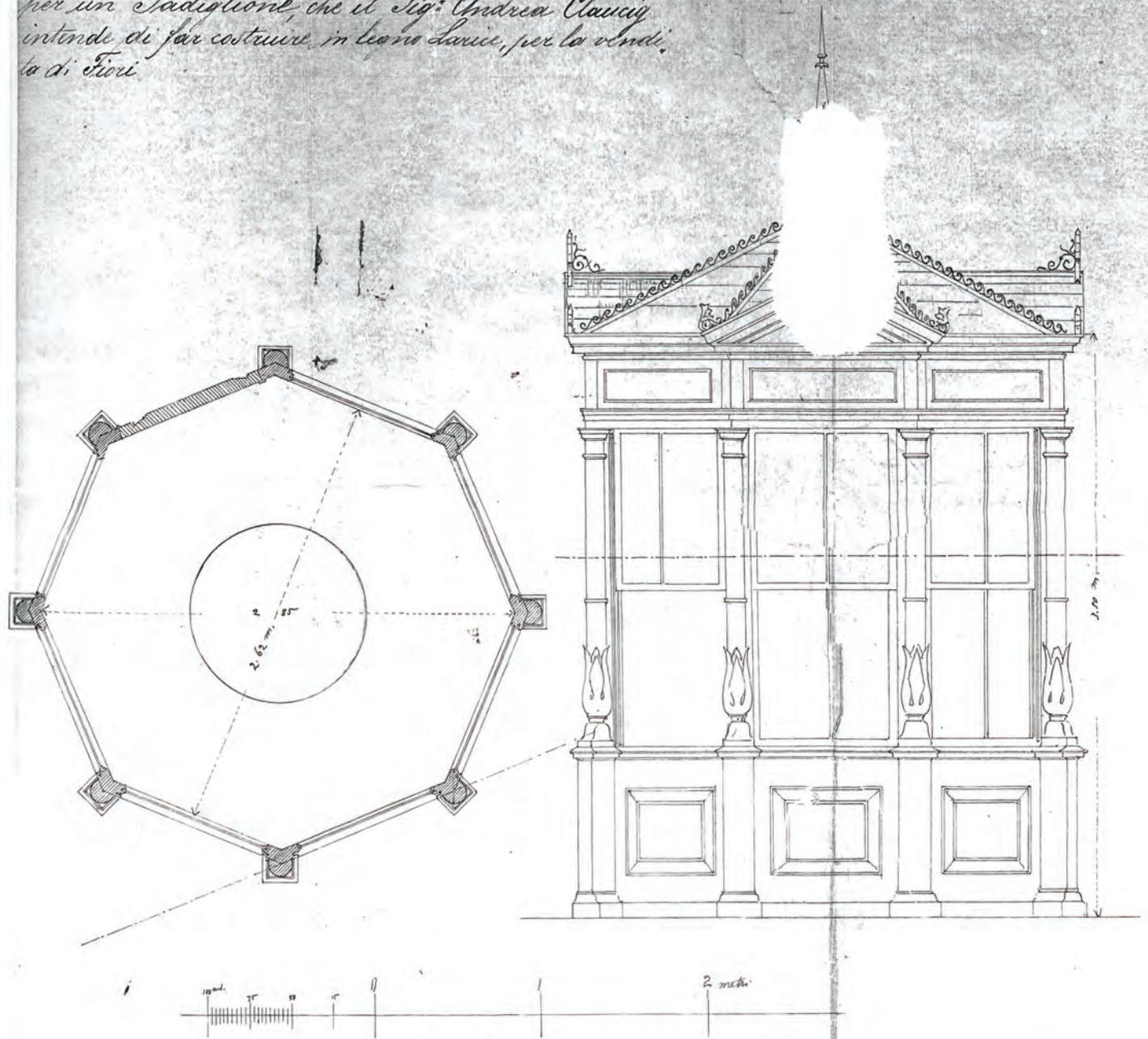
in «Nuova Iniziativa Isontina», n. 13 giugno 1996, n. 14 dicembre 1996, n. 15 aprile 1997, n. 16 settembre 1997, n. 22 settembre 1999, n. 23 dicembre 1999.

6. Ricordiamo il nobile Giuseppe de Persa che già dalla metà dell'Ottocento aveva vivai di piante a Gorizia e a Rosenthal. Altre famiglie nobili che si dedicavano alla produzione e commercio di fiori erano i conti Attens a Podgora, la contessa Degenfeld a Gorizia, il barone Ritter a Sant'Andrea, l'industriale Lenassi a Gorizia, il nobile de Gironcoli a Verboia.

7. A.S.Go.: Archivio Storico Comune di Gorizia, b. 582, fas. 1027, n. prot. 5710, anno 1896.

Progetto.

*per un Padiglione, che il Sig: Andrea Clausig
intende di far costruire, in legno lamine, per la vendita
da di Fiori.*



Gorizia 4 ottobre 1877

*Approvato con decreto municipale
d. d. 14 ottobre a. c. n. 4146
Gorizia l. 17 ottobre 1877*



Rich

Andrea Clausig

Fig. 3. Archivio di stato di Gorizia: Archivio Storico Comune di Gorizia - Archivio generale (1830-1927), b 401 f. 805, prot. n. 4146/x (1877), aut. prot. n. 1551/28.34.01.10 (10.2) progetto per un padiglione per la vendita di fiori.

per occasioni di balli, di funerali, cerimonie. Luoghi occasionali di vendita avvenivano durante le varie feste che si svolgevano in città, rappresentazioni teatrali, feste dei fiori, manifestazioni fatte per beneficenza. In un secondo tempo i fiorai cercarono una sede più appropriata per aprire i primi negozi di fiori freschi⁸ e possibilmente nel centro cittadino, in Piazza Grande 6, in via Signori 9 e 15 (ora via Carducci), in via Giardino 15 (ora Corso Verdi), in Corso Francesco Giuseppe 4.

IL CHIOSCO IN PIAZZA GRANDE

Il 6 ottobre 1877 l'orticoltore Andrea Claucig fa richiesta al Municipio affinché gli accordi il permesso di erigere un Padiglione in legno Larice in piazza Grande per la vendita di fiori e chiede gli venga assegnato il posto.⁹ Allega anche il progetto di lucido (ora molto deteriorato) firmato dal disegnatore comunale Alessandro Pick. (fig. 3) Il progetto viene sottoposto al Consigliere edile Leopoldo de Claricini che dopo averlo esaminato dal lato dell'ornato dà parere favorevole. La scelta del luogo dove erigerlo viene decisa da tre consiglieri ai quali erano stati proposti tre siti nella piazza. Nel processo verbale della seduta del 12 ottobre 1877 il Comitato Tecnico nella persona di Leopoldo de Claricini così si esprime «...*Il padiglione proposto di forma ottagonata, decoroso e di buon gusto ha la sua grandezza di metri 3 in diametro e 4 ½ in altezza corrisponde allo scopo ed alle buone proporzioni. Il Comitato tecnico, ritenendo che tale oggetto sarebbe di ornamento, di vantaggio e comodità pubblica, propone di concedere il permesso assegnando il posto nell'impianto del padiglione pochi metri dalla fontana dalla parte verso mezzogiorno in sito da non impedire il pubblico passaggio né a pedoni né a veicoli: Lo stesso propone inoltre che il permesso si estenda a tempo indeterminato e per il primo anno gratuitamente...*»¹⁰.

Il chiosco viene posizionato in piazza Grande il 13 febbraio 1878 e qui verranno venduti i fiori provenienti dai vivai e serre Claucig dislocati in più punti della città. Anche il figlio Antonio lavorava nel chiosco dove venivano venduti fiori freschi ed artificiali e dove si trovava un assortimento di corone in perle che all'epoca erano usate nelle cerimonie funebri. Riguardo l'estetica del chiosco, parere contrario lo aveva dato il giornalista dell'epoca che pur ne riconosceva l'iniziativa favorevole per la città. Per gli anni seguenti non sono state trovate

8. I fiori artificiali avevano avuto già in precedenza un grande produzione e commercio nel Goriziano. A tal proposito vedi: Liubina Debeni Soravito, *Donne e fiori* in «Nuova Iniziativa Isontina», n. 17 dicembre 1997.

9. A.S.Go.: Arch. Storico Comune di Gorizia, b. 401, f. 805, n. 4146/1877.

10. A.S.Go.: Arch. Storico Comune di Gorizia, b. 8, fasc. 29, processi verbali.



*Saluto da Gorizia
Gruss aus Görz*

Prem. atelier A. Jerkič, Gorizia.

Fig. 4. Cartolina di Gorizia, viaggiata il 9 gennaio 1914 in cui si vede a sinistra la casa con retrostante il vivaio Claucig di via dietro il Castello (collez. Nereo Tavagnutti).

altre notizie sino all'agosto 1896 quando Andrea Claucig chiede al magistrato¹¹ un riduzione di pagamento della tassa di posteggio del suo chiosco adducendo il motivo della grande concorrenza «nell'arte del fiorista» che era subentrata all'epoca e ipotizzando in qual caso una sua rimozione. Ma la sua richiesta non viene accettata ed anzi gli viene fatto notare che dovrebbe fare restaurare il chiosco essendo in uno stato di deterioramento.¹² Il 25 aprile 1898 Andrea Claucig smonta e porta via il suo chiosco di fiori dalla piazza Grande. Ci è rimasto il suo ricordo documentato in quella unica cartolina scattata nel ventennio 1878-1898.

LA FAMIGLIA CLAUCIG

Già dalla metà del Settecento la famiglia Claucig risulta abitante nel paese di Podgora (Piedimonte) presso Gorizia. Ceppo originario molto ramificato con cognomi simili ma grafia diversa e a volte imparentati tra loro.¹³ Fami-

.....

11. A.S.Go.: Arch. Storico Comune di Gorizia, b. 586, f. 1030 n. 9102 anno 1896.

12. A.S.Go.: Archivio Storico del Comune di Gorizia, b 23, processi verbali n. 9102 del 28 agosto 1896.

13. In certi documenti di compravendita di terreni di fine Ottocento appare a volte Klaucic mentre nel Novecento un membro della famiglia cambierà in Colautti.

glia di contadini e possidenti di terre a Podgora che col tempo accresceranno le loro proprietà terriere e immobiliari fuori del paese d'origine e quindi i loro vivai nel Prestau, a Rosenthal, a Grafenberg e a Mossa. Da semplici orticoltori estenderanno la loro attività nel campo floricolo produttivo e commerciale. È proprio Andrea Claucig (1846-1930) figlio di Giovanni e di Lucia Sciurch che nel 1883 decide di trasferirsi con la famiglia e la moglie Lucia Perco nativa di Lucinico (1846-1922) a Gorizia dove comprano una casa in via dietro il Castello n. 1 poi ingrandita n. 3 (ora via del Rafut 11/A e 13) in località Prestau ai piedi della Castagnavizza e impiantando nel retro il loro vivaio di piante da fogliame e costruendo sulla collina alcune serre.¹⁴ (fig. 4) Nella seconda metà dell'Ottocento in questa zona saranno avviati stabilimenti orticoli con industria di fiori e piante da residenti tra cui il famoso Antonio Ferrant,¹⁵ il cui stabilimento era confinante con quello del Claucig, Pietro Nodus, la famiglia Drosghig. Infatti già nel 1887 ad Andrea venne imposto dal Comune di pagare l'imposta di floricoltore esercitando già egli tale mestiere. Nel 1894 Andrea chiede al Magistrato civico l'autorizzazione di cambiare l'uso di un terreno di sua proprietà a Rosenthal per trasformarlo da bosco in rosai. Le rose più richieste a fine Ottocento e sino alla prima guerra mondiale e che erano coltivate nei suoi vivai sul versante meridionale della Castagnavizza e a Rosenthal, erano la «Frau Karl Druschki» e la «Marechal Neil»,¹⁶ oltre a migliaia di altri rosai e gladioli, tuberose, dalie, garofani, viole tra cui mambole e viole russe.¹⁷ È grazie alla stima dei danni di guerra¹⁸ che si può conoscere in quante loro proprietà e in che grande quantità venivano coltivate piante di orticoltura, floricoltura, alberi da frutta, piante ornamentali, piante da fogliame, viti. Purtroppo, essendo zona di guerra, le serre e le colture vennero distrutte. Dopo la guerra ci fu la ricostruzione e la ripresa dell'attività commerciale.

Alla morte del padre nel 1930 dei nove figli due soli seguiranno l'attività commerciale. Al figlio Antonio (1874-1943) celibe, anch'egli orticoltore che aveva sempre collaborato vengono lasciati per lo più i possedimenti a Rosen-

14. Ufficio Tavolare di Gorizia: P.T. 138 di Prestau (Prati). Questa fu sempre la loro abitazione principale e sede della loro ditta. Destino vuole che nel 1978 in questa stessa casa i nuovi proprietari aprono il negozio di fiori «Floriday-Arte del fiore» dell'Azienda agricola Tauselli, così la tradizione floricola continua...

15. Si veda: Liubina Debeni Soravito, *Storia della floricoltura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918*, parte terza in «Nuova Iniziativa Isontina», n. 15 anno 1997, pp. 34-37.

16. La Frau Karl Druschki prodotta dall'ibridatore Lambert nel 1896 era un ibrido di thea rifiorente, con fiore grande in forma di coppa di colore bianco puro e bocciolo allungato; era detta anche «regina della neve». Era stata dedicata alla moglie di un presidente dell'Associazione tedesca delle rose. Mentre la Marechal Niel era una rosa thea del produttore Pradel nel 1864 ed era rampicante, profumata, di colore giallo vivo. Era stata dedicata ad Adolphe Niel (1802-1869) eroe della battaglia di Magenta e Solferino e ministro di guerra di Napoleone III.

17. Si riferisce sicuramente alla viola The Czar dal fiore grande viola scuro.

18. A.S.Go.: Giudizio Distrettuale di Gorizia, Nc. V 25/20 e Nc. V 174/19.



Fig. 5 (a destra). Anna Claucig con la cresimanda Natalia nel maggio 1940. (propr. Natalia Lai in Rivolt di Capriva).



Fig. 6 Georginen (dalie) tratta da: Wilhelm Neubert, *Deutsches Magazin für Garten und Blumenfunde*, 1878.

thal¹⁹ dove già abitava e dove aveva altri possedimenti e terreni. La proprietà si estendeva alle pendici del colle del Rafut di fronte al cimitero israelitico sul lato sinistro della strada di via della Casa Rossa, una zona boscosa dove, anteguerra, oltre alla produzione di castagne, venivano commerciati anche i polloni dei castagni utilizzati per l'industria delle ceste.

La figlia Anna (1877-1955) (fig. 5) maestra, per un periodo suora missionaria, alla morte del padre Andrea nel 1930 rileva l'azienda e prosegue l'attività di «esportazione e vendita fogliame ornamentale e fiori freschi»²⁰ e questo sino alla sua morte avvenuta nel 1955, anno in cui cessa definitivamente la ditta Claucig.

19. Un altro vivaio molto importante verrà aperto a Rosenthal (Valdirose) a inizio Novecento dal vivaista Oscarre Voigtländer. Si veda: Liubina Debeni Soravito, *Storia della floricoltura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918*, parte sesta in «Nuova Iniziativa Isontina», n. 23 della seconda serie, anno 1999, pp. 56-59.

20. Camera di Commercio di Gorizia, denuncia di Ditta individuale, n. 9879, Anna Claucig iscritta al n. 8713. La ditta Claucig spediva fogliame soprattutto *Aucuba japonica*, *Laurus nobilis*, *Laurus cerasus*, *Prunus lauroceraso* che cresceva nelle sue proprietà e che veniva imballato e ben stivato in sacchi di juta e spedito in Germania e Austria dove serviva a confezionare corone e ghirlande. Sino alla sua morte Anna Claucig vendeva anche ai fiorai del luogo fiori e fogliame di sua produzione. La sorella Francesca, unica superstita all'epoca, trasferita a Bolzano vendette tutte le proprietà.